

Il ritorno del Grande Belzoni l'italiano che inventò l'egittologia

Genio o avventuriero? Zatterin a Londra racconta la storia delle sue scoperte

CATERINA SOFFICI



«Sembra sorridere all'idea che lo

portassi a Londra», scrive Giovanni Battista Belzoni quando la sua prima grande impresa è terminata. Ha appena trasportato dalle colline di Tebe Ovest alla riva del Nilo la testa ciclopica di Ramses II, 8 mila chili di granito spinti su tronchi di legno per 4 miglia con una temperatura di oltre 50 gradi nel luglio del 1816. Il caldo gli ha minato la salute, ma non la vista.

Quando lo si osserva oggi, nel cuore dello statuario egizio del British Museum, il volto di pietra del sovra-

no ostenta un'aria soddisfatta, sembra quasi contento davanti agli sguardi ammirati dei visitatori. Domina la sala e rinnova la gloria del suo popolo, come quella del genio che lo ha portato sin quassù, un padovano alto più di due metri, il figlio di un barbiere che ha reso grande, e accessibile a tutti, l'egittologia. Un uomo che nella sua epoca era noto come *The great Belzoni*, il grande Belzoni. Ma che per tutti è ora "il gigante del Nilo".

La storia di Belzoni, e le vicende che lo hanno condotto a dare lustro al Museo britannico, saranno rivissute e ricostruite martedì all'Istituto italiano di cultura di Londra in un dialogo fra Eleni Vassilika, storica e studiosa già direttrice del Museo egizio di Torino, e Marco Zatterin, vicedirettore de *La Stampa* e biografo di Belzoni col suo libro *Il gigante del Nilo* (Oscar Mondadori), di cui ha anche ricostruito la stretta collaborazione con Champollion, il decifratore della stele di Rosetta, ne *Gli amici geniali* (con Silvia Einaudi, edito da L'Erma di Bretschneider). Si consiglia la prenotazione sul sito dell'Istituto diretto da Francesco Bongarrà.

Belzoni, dopo aver recitato in teatro e architettato spettacoli di acqua e fuoco sui palcoscenici di mezza Europa, nel 1815 comincia una straordi-

naria cavalcata lungo il fiume sacro agli egizi. In tre anni apre il tempio di Abu Simbel e la piramide di Chefren, scopre almeno sei tombe nella Valle dei re e la città di Berenice. Nei suoi viaggi in compagnia della moglie Sarah scrive un diario che diventerà il primo best seller di egittologia della storia (*Viaggio in Egitto e Nubia*, John Murray, 1820), volume che sarà stampato tre volte in pochi mesi. Pubblica anche un "atlante" con 44 tavole in cui riproduce i luoghi e i monumenti visitati. Sarà una sorta di catalogo per la prima mostra di egittologia che inaugura in Piccadilly nel maggio del 1821 (replica a Parigi nel 1822). Scrive ai giornali e tiene conferenze. È un grande divulgatore. Il primo ad arrivare dal nulla. È senza dubbio il primo grande archeologo italiano in Egitto, forse uno dei più grandi in assoluto nell'età più avventurosa della «corsa» al Paese dei faraoni, a cavallo tra Settecento e Ottocento, l'età della spedizione napoleonica e delle scoperte di Champollion.

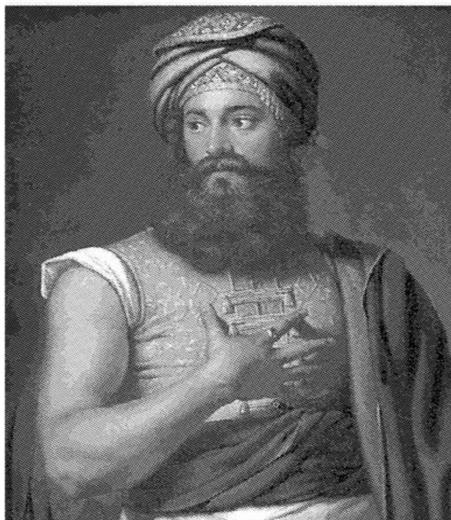
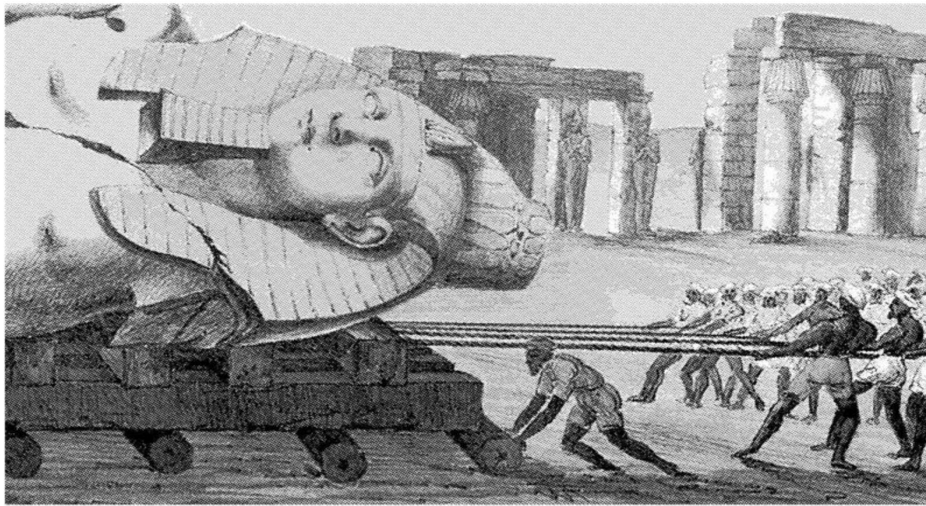
Se non fosse morto sulla strada di Timbuctu nel dicembre 1823 forse la storia sarebbe stata diversa. Invece Belzoni è poco ricordato a Londra, sua seconda patria (abitava in Half moon street), città che ha reso culturalmente più importante



con le decine di antichità raccolte in Egitto e poi convogliate al British Museum. Nelle gallerie della imprescindibile istruzione alcuni sui pezzi sono firmati, tanto per non lasciare incertezze: «B E L Z O N I», scolpito a chiare lettere sugli arti inferiori. È il punto per riprendere il filo della Storia, per ripartire da Londra e arrivare sino in Italia, dove il padovano è trascurato e spesso etichettato come un avventuriero o poco più. Errore. Talmente grave, che anche una sola serata londinese può avere la forza di spazzare via

i dubbi su chi, davvero, ha posto le basi perché l'egittologia facesse innamorare chiunque fosse disposto ad aprire il cuore e la testa. Come fece Belzoni. Davanti al quale, Ramses II sorride compiaciuto da due secoli. —

In Italia l'archeologo viene trascurato e spesso etichettato come un impostore



Sopra il trasporto della testa di Ramses II in Egitto, a sinistra Giovanni Battista Belzoni (Padova, 1778–Regno del Benin 1823)



Marco Zatterin *Il gigante del Nilo* Storia e avventure del Grande Belzoni Mondadori (2019) 360 pp., 15 euro

